

# La valutazione dalla scuola primaria alla scuola secondaria

## Quattro testi di riferimento per conoscere le nuove pratiche di valutazione

Il tema della valutazione è tornato negli ultimi anni al centro del dibattito educativo, in particolare modo da quando a dicembre 2020 è stata emanata l'Ordinanza Ministeriale 172, la quale ha sollecitato i professionisti attivi a vario titolo nella scuola primaria ad avviare l'uso del giudizio descrittivo, nella direzione della valutazione formativa. Se il voto rappresenta il principale indicatore quantitativo per agire una valutazione tipo sommativo (*assessment of learning*), volta a restituire in termini quanto più possibili oggettivi i risultati conseguiti dall'allievo al termine di un percorso formativo<sup>1</sup>, la valutazione formativa (*assessment for learning*), risulta prevalentemente finalizzata a promuovere il miglioramento dell'apprendimento degli alunni. Essa «documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze<sup>2</sup>». Inoltre, la valutazione formativa è spesso associata alla valutazione formante (*assessment as learning*), cioè una forma di valutazione che è essa stessa momento di apprendimento perché lo studente monitora personalmente il

proprio apprendimento, attuando processi metacognitivi (Trincherò, 2018)<sup>3</sup>.

Negli ultimi due anni sono stati scritti dei manuali da alcuni autori di riferimento per supportare gli insegnanti a compiere questo cambio di direzione. Tra i primi si annovera il testo di **Cristiano Corsini, *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*, FrancoAngeli, Milano, 2023** in cui l'autore ripercorre, anche da un punto di vista storico e politico, il passaggio avvenuto dalla valutazione sommativa-rendicontativa alla valutazione formativa. Corsini, professore ordinario di Pedagogia sperimentale all'Università Roma Tre, si rivolge a chiunque abbia a che fare con la valutazione in campo educativo (insegnanti di ogni ordine e grado di istruzione, dirigenti, studenti, genitori)



1. Castoldi, M. (2021). Valutare gli apprendimenti nella scuola primaria, Mondadori Università, Firenze.

2. MIUR (2020). Linee Guida. La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria, Roma.

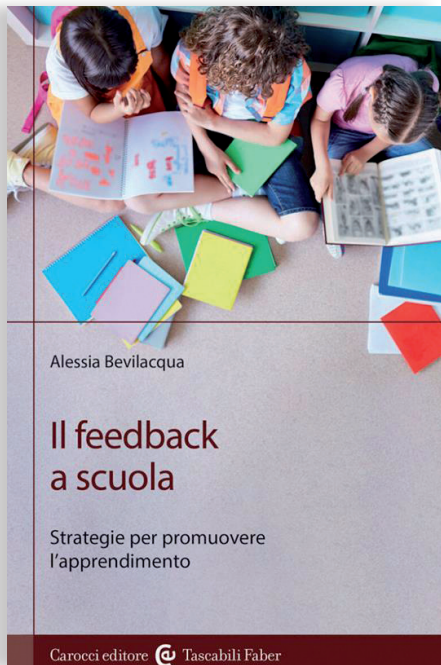
3. Trincherò, R. (2018). Valutazione formante per l'attivazione cognitiva. Spunti per un uso efficace delle tecnologie per apprendere in classe. Italian Journal of Educational Technology, 26(3), 40-55.

per illustrare le diverse funzioni attribuite ai processi valutativi. La valutazione è «una forma di gestione del potere» da parte dell'insegnante che valuta, spiega nel primo capitolo (p. 12). L'autore esplicita il cambiamento avvenuto nel passaggio dalla gestione autocratica della valutazione, in cui si nega la partecipazione attiva all'elaborazione del giudizio da parte del soggetto valutato, rendendolo «alienato rispetto al proprio apprendimento» (p. 15), allo stravolgente rovesciamento di prospettiva dove sono studenti e studentesse ad autovalutare le prestazioni proprie e altrui, divenendo così soggetti consapevolmente attivi che, padroneggiando criteri valutativi condivisi, orientano il proprio apprendimento e sviluppano competenze trasformative. Nel secondo capitolo Corsini definisce le condizioni che caratterizzano la *valutazione educativa*. L'autore ne individua tre e, approfondendo ciascuna di esse, delinea una serie di suggerimenti per attuare una *valutazione valida e affidabile*. Nel terzo capitolo l'autore espone alcuni dati emersi dalle indagini INVALSI, OCSE, IEA e analizza le prove INVALSI in rapporto alle quattro caratteristiche che dovrebbe possedere un buon riscontro valutativo. Infine, dopo aver identificato che per verificare il possesso di abilità, conoscenze e competenze è possibile valutare attraverso prove di realtà e compiti autentici, espone caratteristiche, vantaggi, limiti e rischi delle prove oggettive, tradizionali e di valutazione autentica.

Il secondo testo che contiene significativi elementi per progettare processi valutativi in ambito educativo è quello di **Charles Hadji, *Una valutazione del volto umano. Oltre i limiti della società della performance*, Scholé, Brescia, 2023**. Charles Hadji, professore all'Università Pierre Mendès-France, intende proporre un nuovo modello di valutazione basato sulla fiducia e sul rispetto, affinché si possano compiere valutazioni 'dal volto umano' sia metodologicamente sia eticamente orientate. Dopo un'introduzione, nella quale l'autore espone come sia importante interrogarsi su come si valuti in modo tecnicamente efficace e in modo legittimo al fine di comprendere cosa significhi 'valutare bene', il libro si divide in due parti. Nella prima Hadji riporta lo studio di un caso di valutazione nell'ambito dell'educazione artistica e culturale (EAC) allo scopo di individuare un approccio universale per valutare correttamente. L'autore risponde all'interrogativo metodologico e identifica in primo luogo, tra le pratiche da attuare, l'uso di una *valutazione partecipativa*, che coinvolga i soggetti valutati nella costruzione di dispositivi di *valutazione strutturata*. In secondo luogo tratta il ricorso al modello di *valutazione di ispirazione sperimentale* di François Le Poutier (1990). Per mettere in opera tale modello si dovrebbero seguire cinque principi; in particolare, il terzo riguarda proprio il coinvolgimento degli attori sociali «nella programmazione



delle operazioni, nella costruzione degli strumenti per la valutazione e nel loro utilizzo» (Le Poulter, 1990, p. 237, in Hadji, 2023, pp. 56-57). In terzo luogo l'autore sostiene che per realizzare una *valutazione rigorosa* sia necessario identificare obiettivi, spazi di osservazione e mezzi per raccogliere dati dimostrativi. Nella seconda parte del libro Hadji esamina il problema della valutazione della felicità per rispondere all'interrogativo etico della 'buona valutazione'. Egli identifica quattro sfide che la valutazione deve affrontare sul piano etico e riflette su ciascuna di esse. L'ultima di queste, la sfida della *valutazione umanistica*, indica il nuovo modello di valutazione proposto dall'autore, giustificabile sul piano tecnico ed etico, che emerge dal superamento delle tre sfide precedenti e corrisponde alla direzione verso cui è necessario impegnarsi «se si vuole rispondere alla chiamata dell'umanità» (p. 277). Tale tipo di valutazione si pone al servizio dell'uomo, non trasforma i soggetti in oggetti-voti bensì li valorizza nella loro soggettività, unicità e ricchezza, cosicché possano migliorarsi anche per essere più utili agli altri.



Il terzo testo di riferimento è quello di **Alessia Bevilacqua, *Il feedback a scuola. Strategie per promuovere l'apprendimento*, Carocci editore, Roma, 2023** in cui, per rafforzare la valutazione in ambito educativo, l'autrice propone in Italia di valorizzare l'uso di una pratica ampiamente diffusa a livello internazionale, cioè il feedback. Alessia Bevilacqua, ricercatrice in Pedagogia sperimentale nell'Università degli Studi di Verona, affronta in tre capitoli aspetti differenti di questa pratica. Nel primo viene presentata l'analisi della letteratura scientifica internazionale relativa al tema del feedback, con particolare attenzione alle pratiche di feedback connesse alla valutazione formativa e formante. In primo luogo l'autrice differenzia il termine 'valutazione' e il termine 'feedback', che sono spesso erroneamente utilizzati come intercambiabili. Se il concetto di valutazione,

infatti, viene prevalentemente associato a una funzione certificativa e viene espresso tramite l'elaborazione e la comunicazione di un voto, nell'ambito della dimensione formativa i commenti formulati da un docente, sia soli sia associati alla presenza di un voto o di un giudizio, possono essere considerati feedback poiché volti al miglioramento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze dell'alunno, «mantenendo viva l'agentività del soggetto in apprendimento» (p. 13). Nel secondo capitolo Bevilacqua fornisce informazioni relative al feedback design, ovvero come progettare, fornire e ricevere feedback in modo efficace e sostenibile. Tale pratica può essere vista come un circolo virtuoso che necessita di occasioni di feedback literacy per supportare gli insegnanti nella formulazione dei feedback e gli studenti nella presa in carico del proprio apprendimento e della propria crescita affinché questi ultimi restituiscano ai docenti gli

effetti delle pratiche di feedback in termini di miglioramento. «L’impatto che ne deriva [...] dovrebbe portare gli insegnanti a riflettere ed eventualmente a perfezionare le proprie pratiche di feedback» (p. 53). Nel terzo capitolo l’autrice presenta i risultati di un’indagine relativa alle esperienze di docenti di scuola primaria e secondaria nel contesto italiano, esponendo i suggerimenti degli insegnanti in merito al feedback. La lettura di questo libro consente di conoscere e apprendere le pratiche di feedback per proporle nei propri contesti lavorativi, al fine di attuare una valutazione formativa per supportare gli studenti nell’apprendimento di conoscenze, abilità e competenze, nella crescita e nella consapevolezza di sé.

L’ultimo testo di riferimento è quello di **Valentina Grion, Anna Serbati, Graziano Cecchinato, *Dal voto alla valutazione per l’apprendimento. Strumenti e tecnologie per la scuola secondaria*, Carocci editore, Roma, 2022**, in cui le autrici e l’autore riflettono sul passaggio dalla valutazione sommativa a quella formativa all’interno dell’ambiente della scuola secondaria. Anche per questo grado di istruzione, infatti, la valutazione dovrebbe stimolare negli studenti processi autovalutativi che consentano loro di individuare punti di forza e debolezza per migliorare il proprio apprendimento, come indicato nel D.P.R. 249 del 1998. Valentina Grion, professoressa associata di Pedagogia sperimentale all’Università degli Studi di Padova, Anna Serbati, professoressa associata di Pedagogia sperimentale all’Università degli Studi di Trento, e Graziano Cecchinato, ricercatore in Pedagogia sperimentale all’Università degli Studi di Padova, vogliono presentare con il loro manuale concetti e pratiche riguardanti non solo la valutazione sommativa e certificativa, ma anche e soprattutto la *valutazione formativa, sostenibile e partecipata*. Il libro si compone di sei capitoli. Nel primo vengono riportati i risultati di indagini condotte con docenti e studenti attorno alle loro percezioni sulla valutazione a scuola, da cui emerge una visione prettamente negativa della stessa. Nel secondo si esamina il concetto di competenza e nel terzo vengono esposti tre metodi e strumenti di valutazione delle competenze: il compito autentico, la triangolazione e la rubrica valutativa. Nel quarto capitolo vengono discusse le pratiche di valutazione partecipata, valutazione formativa, valutazione per l’apprendimento, valutazione sostenibile, feedback per l’apprendimento e valutazione tra pari. Nel quinto si presentano le proposte di utilizzo delle nuove tecnologie per la valutazione. Infine, nel sesto capitolo sono proposti alcuni esempi di pratiche valutative concretamente attuate in scuole venete con il gruppo di ricerca GRiFOVA. Leggere questo testo permette di venire a conoscenza di «pratiche che a scuola potrebbero essere messe in atto per fare della valutazione uno strumento utile e potente» (p. 11).



**Martina Ghio**  
Dottoranda Università di Verona